

Giunge a noi un nuovo dono con l'avvento di una nuova settimana.

Ringraziamo Dio, che ci dona nuovi giorni, ci dona nuova luce, e, **prendendoci per mano**, ci inoltra in ulteriori programmi spirituali.

28° settimana del tempo ordinario.

Continuiamo la nostra "ascesa".

Saliamo al 28° scalino.



Ecco le parola della antifona della ventottesima settimana:

**"Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?"**

**Ma presso di te è il perdono,
o Dio di Israele".**

Giunge a noi **un nuovo dono** con l'avvento di una nuova settimana.

Ringraziamo Dio, che **ci dona nuovi giorni, ci dona nuova luce, e, prendendoci per mano, ci inoltra in ulteriori programmi spirituali.**

28° settimana del tempo ordinario.

Continuiamo la nostra "ascesa".

Saliamo al 28° scalino.

Ripetiamo : ecco le parola della antifona della ventottesima settimana:

**“Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono,
o Dio di Israele”.**

1° In questa settimana, **vengo invitato da Dio**, tramite la Chiesa, **a guardarmi dentro**, e a riconoscere, che sono un peccatore.

Sono peccatore per tanti peccati, che realmente faccio.

Noi uomini, siamo molto guasti, perché guardiamo i peccati, **non con coscienza onesta ed esatta**: ma guardiamo i nostri peccati attraverso l'occhio di una coscienza morale, **che dobbiamo definire “di manica larga”**.

Spesso molta gente dice, **io pecco, perché sono “umana”**.

Allora io domando, a chi parla così, e dico: **io conosco due umanità: primo: la umanità fatta da Dio, che io chiamo, la umanità originaria.**

Secondo: la umanità, che è stata degenerata dal peccato originale e, che ancor più si degenera, attraverso i peccati personali.

2° Domando: **chi parla come abbiamo detto, a quale umanità appartiene ?**

Dinanzi a questa domanda, le persone **restano disorientate e turbate**.

Le persone si sentono disorientate, cioè tirate fuori da quel rassicurarsi, che sembra bonario, ma che è, invece un rassicurarsi, cattivo, falso, fraudolento.

A quale di queste due diverse umanità, **appartiene chi dice: io pecco perché sono umana?**

Chi pensa in questo modo, non si rende conto di quello che dice:
se per essere umani, **si deve peccare, o si deve poter peccare, allora la Madonna, che né peccò, né poteva peccare, sarebbe non umana ?**

E sarebbe non umano neppure Gesù, che né peccò né poteva peccare ?

E sarebbero non umani, tutti i santi, specialmente, i santi innocenti, santi di cui la storia ne conosce molti ?

Se, Gesù, ci diceva di seguirlo, vuol dire, che, Lui, è venuto a raccogliere i cristiani, che ben comprendono, e che, vuol dire che per essere veramente umani, bisogna avere la umiltà di pentirsi, e, bisogna impegnarsi a vivere senza peccati.

A questo fine, un vero uomo, una vera donna, per essere veramente umani, e senza peccati, bisogna, che si impegnino a chiedere a Dio la "Grazia" di non peccare.

Chiedere la Grazia è il modo semplice, ma assolutamente efficace, per ottenere la Grazia.

Chi ha bisogno di Grazia, non la ottiene, è perché non la chiede.

E non la chiede, perché essendo superbo, vuol fare da se, ciò che non può fare.

3° L'antifona dice:

"Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele".

Ma, al di là dei nostri giudizi, e dei nostri pensieri, che non sono i pensieri di Dio, resta il fatto obiettivo, che io e tu e tutti siamo non solo peccatori, ma che, se Dio volesse porsi come Giudice, dovrebbe dare il peso di tutti i peccati anche personali, miei e tuoi, e significherebbe, che nessuno potrebbe risultare innocente.

Perciò l'antifona dice: "Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?"

Queste parole, esprimono una realtà, che non può essere, ne contestata, ne ignorata.

Conviene essere assolutamente obiettivi e realisti.

Bisogna chinare la testa e dire con obiettiva coscienza: sono peccatore, siamo peccatori.

Ma, nel contempo, oltre, che prendere consapevole coscienza di ciò, che siamo noi; dobbiamo prendere, anche, coscienza di ciò, che Dio è.

Orbene, Dio da parte Sua, non vuole assolutamente porsi come Giudice, perché Dio è "Amore": cioè, da parte Sua, Dio ci ama anche, quando deve prendere atto dei tanti nostri peccati.

Dio, quindi, tende a non intentare processi: Dio, quindi, tende misericordiosamente a perdonare tutti i nostri peccati.

Quindi Dio da parte Sua, perdona.

Noi, da parte nostra, **non perdoniamo**: noi tendiamo a chiuderci in una memoria **ossessiva dei torti subiti, o, che crediamo di avere subito.**

Quindi, **facendo noi l'esperienza di non perdonare**, crediamo, poi, che, anche Dio, non perdoni.

Quindi, ci ritroviamo, da parte di Dio, perdonati: **ma, nello stesso tempo, pensiamo di non essere perdonati**, perché non ci perdoniamo noi.

E non ci perdoniamo noi, **perché, a causa del nostro orgoglio**, sia morale, che creaturale, non ci piace essere né **"considerati peccatori"**, né **essere perdonati, anche da Dio.**

Ci troviamo in una situazione **assurda**: cioè, **siamo infinitamente bisognosi di perdono**, ma, siamo, anche, molto e profondamente e, per così dire, naturalmente, **incapaci**, di accettare il perdono.

Soltanto un esercizio forte e continuo **di umiltà**, ci può liberare da questa **nostra nativa incapacità.**

Tuttavia, dobbiamo anche considerare, che, **ai fini di un efficace esercizio di effettiva umiltà**, ci è necessario un esercizio complesso **di non poche virtù**, e ci è necessario, soprattutto, una **"rimessa e fuoco" della "Verità", su noi stessi.**

Gesù, parlando con i farisei, diceva: **"Siccome voi dite: Noi vediamo, per questo il vostro peccato rimane".**

Quindi, debbo **rendermi conto, che c'è un peccato di fondo, che consiste nel vedere io a modo mio**: peccato che, consiste, **nel vedere tu a modo tuo**: peccato che nel vedere **ciascuno a modo suo.**

Questo nostro vedere **umano**, ci rende accecati a tal punto, che **nessuno più vede come Dio vede.**

Il nostro peccato ci rende **a tal punto** accecati, che **nessuno più vede, quello, che Dio vede.**

4° Quindi, possiamo comprendere bene, che, **dovendo, noi, pentirci**, dobbiamo disporci al pentimento, **con un esercizio sulla "Verità", e sulla "Verità" su noi stessi.**

Dirò con "Verità" e con intima consolazione: **"Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?"**.

Ecco, dunque, che *la realtà sta nel fatto*, che all'uomo: che *la realtà sta nel fatto*, che *ad ogni uomo effettivamente è impossibile salvarsi con le proprie forze, come l'umano orgoglio richiederebbe.*

Ma, per salvarsi, all'uomo *è assolutamente necessario credere: l'uomo deve precisamente credere*, che, anche, se la sua salvezza *è a lui impossibile conseguire, tuttavia, la salvezza personale è assolutamente possibile a Dio, che ama e che è Misericordioso.*

E come, questo è vero, *per l'uomo in astratto, questo è anche vero per l'uomo in concreto e, lo è per ogni uomo delle umane generazioni.*

5° Ecco un punto difficile per la nostra fede sulla salvezza degli uomini.

Già a Fatima, l'Angelo, che preparò i bambini veggenti, alla apparizione della Madonna, insegnò ai bambini, *e tramite i bambini, a tutti gli uomini e alla Chiesa cattolica*, che era necessario pregare e sperare, *in termini di salvezza universale.*

Ecco le parole della preghiera dell'Angelo: *“Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, e porta in cielo tutte le anime, specialmente quelle più bisognose della tua Misericordia”.*

6° Crediamo opportuno, *a questo punto*, di dire una parola di chiarificazione su questa preghiera *che apre alla speranza su una salvezza ampiamente da Dio donata.*

Secondo la acquisita e corretta fede cattolica, dobbiamo dire, *che, certamente, la salvezza eterna dell'anima, non è assicurata a tutti, in modo che tutti la debbano necessariamente conseguire.*

La realtà *è che Dio destina tutti gli uomini alla salvezza personale.*

Ma la realtà è anche, che Dio, non impone a nessuno la salvezza.

Quindi, la salvezza *viene effettivamente conseguita*, quando Dio mi destina alla Gloria eterna *ed io collaboro alla mia salvezza.*

Che se io non collaboro alla mia salvezza, il “Progetto Divino” resta impedito e sconvolto.

Quindi diremo, che, Dio, destina tutti alla salvezza, *donando la “Grazia”.*

Dio destina tutti alla “Grazia” *mediante la accoglienza della Grazia.*

Che, se, poi, *l'uomo rifiuta la Grazia*, allora, l'uomo resta *per propria colpa escluso dal conseguimento della salvezza.*

Allora, in questo caso, Dio, che vuole salvare l'uomo, destina l'uomo al perdono del peccato, mediante il pentimento.

Quindi, se l'uomo si pente, l'uomo viene riammesso alla "Grazia" e viene riavviato alla salvezza.

Ma, se l'uomo non si pente, resta escluso dalla salvezza.

Possiamo così capire due cose:

prima cosa: L'uomo da parte di Dio è realmente progettato per la salvezza: quindi possiamo e dobbiamo pregare per una reale salvezza universale: che chiameremo salvezza progettuale di Dio.

Seconda cosa: nonostante la salvezza universale del "Progetto di Dio", dobbiamo riconoscere che la libertà umana può impedire la salvezza di un dato uomo.

Quindi, comprendiamo perché e come dobbiamo chiedere a Dio la salvezza di tutti, mentre dobbiamo umilmente riconoscere, che dobbiamo avere timore di perderci, se non collaboriamo con Dio.

7° "Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele".

Queste sono parole della Chiesa, ma sono parole, che la Chiesa ha tratto dalla Sacra Scrittura e, precisamente, ha tratto dai Salmi.

Queste parole, esprimono direttamente, un nostro convincimento di fede.

Il detto riconoscimento di fede, a sua volta, si fonda su fatti, che, in parte, sono fatti nostri: cioè sono fatti, che accadono in noi, e per quanto mi riguarda, sono fatti, che riguardano me.

Ma ci sono, tuttavia, anche altri fatti, che riguardano Dio.

Detti ultimi fatti, noi possiamo conoscerli con obiettiva verità, perché ci sono stati rivelati da Dio.

Il fatto, che Dio riveli a noi fatti concernenti la sua vita interiore, ci deve molto impressionare.

Noi dobbiamo concludere ad una ulteriore certezza su Dio: e cioè, dobbiamo essere sorpresi, dobbiamo essere meravigliati, del fatto, che Dio ci ami tanto da manifestarsi a noi. Dio ha fiducia di noi e di me. Io debbo corrispondere a questa sua fiducia aiutando uomini e donne ad essere fermamente credenti, appunto, in ciò che le parole della antifona, così meravigliosamente esprimono.

Se io ripeto a me stesso quelle parole, ciò, che quelle parole significano, si imprimono nella mia coscienza e diventano una relazione affettiva con Dio.

8° **Questa relazione affettiva**, diventa una realtà creduta: assolutamente creduta, che, poi, **illumina la nostra coscienza morale e ridonda in un fattore di serenità.**

Le persone spesso dicono, **che si augurano di ottenere da Dio: la serenità.**

Ma Dio ha già fornito il fattore determinante la serenità, che è appunto, quella verità detta dalle parole dell'antifona: **"Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele".**

Queste parole, ci dicono **con assoluto realismo**, che dobbiamo **riconoscerci peccatori**, e **peccatori anche per tanti e gravi peccati: addirittura gravissimi peccati.** E di questi peccati, possiamo avere coscienza, e addirittura precisa coscienza.

Possiamo averne coscienza e **assumercene totalmente la più piena responsabilità.**

Ma il fatto liberatorio: il fatto che deve in definitiva **"pesare"**, e che deve assolutamente contare, non è la considerazione fatta da me, dei peccati.

Il fatto che conta, è che Dio non faccia una considerazione giudiziaria dei peccati.

Dio non ci accusa, sebbene essendo Lui "Verità", abbia assoluta percezione della "realtà": **sebbene Dio abbia percezione della totale realtà.**

Debbo considerare, che quando io ho una percezione **grave, e, financo ossessiva dei peccati**, **io non riesco ad avere una valutazione adeguata.**

Dio, invece, ha la vera e "al massimo" realistica valutazione del peccato e dei peccati, miei e di tutti.

Tuttavia, Dio non può mutare questa sua percezione valutativa assolutamente adeguata dei miei peccati in giudizio.

Quindi Dio, poiché ama, nel suo modo perfetto, non può esprimere **"condanna".**

Lui, ama e non condanna.

Lui, ha il potere di guardarmi come mi ha originariamente progettato e concepito. Quindi Lui mi guarda non attraverso i miei peccati. **Ma mi guarda nell'amore attraverso l'amore attraverso cui mi guarda.**

Sono invece io, che mi guardo attraverso i miei peccati, e poiché i miei peccati mi umiliano, sono io a subire l'effetto deformante della considerazione delle mie colpe.

Io mi vedo responsabile, quindi condannabile.

E per me è difficile vedermi degno di amore, mentre sono oscurato dal rimprovero della mia coscienza, in più essendo io andicappato da un istinto di giustizia vendicativa, e non avendo io una giustizia generativa, non riesco a credere possibile e realistico, quel perdonare che è proprio di Dio.

Io non mi perdono e qualcuno non riesce a credere al perdono di Dio.

Debbo, quindi, molto esercitarmi, sul fatto che Dio non considera le mie colpe: e Dio vuole, che io creda a questa sua diversa realtà.

Se il fatto reale, **che, Dio, non consideri le colpe**, da me viene sentito come estraneo al mio modo di percepirmi e di sentirmi, **debbo assolutamente correggere quello che io sento e debbo difendermi dalle paure di venire da Dio giudicato e condannato.**

Debbo difendermi da miei sospetti su Dio.

Dio mi ama e mi perdona.

Io penso, che Dio mi giudichi e mi condanni.

Quindi, debbo fare, **in questo, giustizia.**

Sospettare di Dio, e condannare Dio, è peccato.

Debbo seriamente impegnarmi a non farlo.

L'antifona di questa settimana mi impegna esattamente a farmi una più forte coscienza voluta e riflessa, su Dio giusto, misericordioso e che perdona.

9° "Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele".

Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Primo punto: Presso Dio è il perdono.

Questo debbo assolutamente vederlo e crederlo.

Ma Dio ci conosce bene.

Il testo ci ricorda, **che Dio fa quello, che vuole**, e **Dio fa, a suo modo di vedere, quello che deve.**

Il testo ci ricorda, **che nessuno può resistere a Dio.**

E' buon per noi, **che siamo ostinati nelle nostre ribellioni**, da pensare, addirittura, **di resistere a Dio** anche quando Dio è totalmente diverso da noi nel *volerci salvare*.

10° **Secondo punto** suggerito dell'antifona, che è un testo biblico: **il Dio, che perdona è il Dio di Israele, cioè non è il Dio che uomini e popoli si immaginano.**

Ma è esattamente il Dio di Israele: **cioè il Dio che si è rivelato.**

Ecco perchè dobbiamo fare una seria riflessione su ciò, che Dio dice di se stesso.

Dio si rivela così come è.

Ma noi siamo induriti nel pensare Dio, non come è, ma come noi lo pensiamo.

Già in altri testi delle antifone, siamo stati messi nella consapevolezza di questo nostro grave difetto.

Debbo ora tornare di nuovo **a correggere la mia visione di Dio.**

Se mi ostinerò a non correggere la mia idea di Dio, continuerò ad "annegarmi" nel mare delle mie paure, continuerò a condannarmi, continuerò **a vedermi condannato da Dio e mi avvilirò, mi deprimerò.**

Così depresso, andrò dagli psichiatri e dai centri di igiene mentale, in cerca di una serenità, **che non riuscirò a conseguire**, **perchè io stesso la alimenterò** dal fondo della mia coscienza oscurata.

Gesù diceva: "*la verità vi farà liberi.*"

E' importante, che io sappia, che la "verità", che a me sembra essere tale, **non è verità**, **perchè non corrisponde alla realtà.**

In questo debbo riconoscere **con verità ed umiltà**, che **la mia soggettività nell'entrare in contatto con la realtà oggettiva, la deforma.**

Quindi, **per guardare la realtà così come è**, debbo fare dei controlli **su base oggettiva.**

Nel caso della conoscenza di Dio, quei controlli su base obiettiva per più obiettivamente conoscere, **è possibile farlo**, **perchè Dio stesso me lo permette col suo rivelarsi.**

Debbo solo accogliere la sua rivelazione.

A questo proposito, è importante, **che io legga e approfondisca quanto il catechismo della Chiesa Cattolica mi dice**, proprio nel primo capitolo, nell'apertura del suo discorso sui contenuti della fede cattolica.

11° **“Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele”.**

Per credere e per sapere queste consolanti certezze, debbo relazionarmi, **non ad un Dio immaginato da me**, e non precisamente identificabile.

Il paganesimo ha dimostrato che, gli uomini, **tendono a farsi un Dio da se stessi: a propria immagine e somiglianza.**

A questo punto, **possiamo renderci conto** del perchè il Popolo di Israele, **quando parla con Dio, o, quando parla di Dio**, sente il bisogno di definire il suo Dio, come Dio *“unico e vero”*.

Il Popolo di Israele sa bene, che i popoli della terra, e i Popoli tutti della storia, **sono molto approssimativi e confusi, sulla identificazione di Dio, proprio per quei fattori di mancanza di verità, derivanti dalla nostra soggettività di esseri coscienti, impegnati nel conoscere realtà diverse da noi.**

Noi cattolici, spesso ci ritroviamo **con conoscenze molto elementari**, giuste e fondamentali magari, ma, ci ritroviamo con conoscenze, **che abbiamo mancato di sviluppare** nel prosieguo degli anni, e della **nostra crescita, e della maturazione umana.**

Questo ci ha portato a credere falsamente, che la conoscenza di Dio, sia cosa da bambini, **nonostante, che i Dottori cattolici, abbiano costituito una vastissima biblioteca di approfondimenti rigorosi e di beatificante ed ammirabile sapienza.**

E questo, nonostante, che i Santi ci abbiano lasciato esempi di sapienza umana e divina incarnata in opere ammirabili.

La realtà sta nel fatto, che molte persone, restano, per questa ragione, infantili, nel senso peggiore, quanto a sviluppo religioso.

12° **Ma tanti, che pregano sul serio:** e tanti, che parlano *spesso e rispettosamente* con Dio, come appunto Dio consente di fare a quanti credono nel Suo *“Amore”* e si aprono al Suo *”Amore”*, vivono ben altre esperienze, e conseguono **ben altre maturità psicologiche ed umane.**

13° Ci sono persone, che vivono in progressiva, sempre più grande, e deprimente tristezza.

Ci sono, invece, altre persone, che vivono una gioia radiosa, intima, motivata e comunicativa.

Si vede chiaro, che sono persone valide, ed anche umanamente riuscite.

La storia dei millenni ne hanno documentate tante ! |

14° Dunque, è assolutamente certo, che: “Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele”.

Dio, il nostro Dio, che sappiamo essere l’ “unico e vero” Dio: è Dio che perdona.

Dio mi perdona.

Dio ci perdona.

Dio perdona a chi riconosce la propria colpa, e si pente.

Se tutti si pentono, Dio perdona tutti.

Ma che vogliamo di più ?

Dobbiamo proprio dire al nostro grandissimo Dio: “Ma quanto Ti debbo, e ti voglio ammirare !

Quanto dolore mi dà il vedere, che vivo tra masse di uomini, che si atteggiavano ad indifferenza verso Te e verso la Tua meravigliosa realtà.

Quanto meraviglioso è il Tuo “Progetto di Creazione, di Redenzione e di Salvezza !

Che grande “Grazia” è, per me, far parte, per Tua scelta, di questo meraviglioso e sublime Progetto” ?

Grande, ottimo e meraviglioso mio Padre, amantissimo ed amatissimo, quanto debbo ringraziarTi, e quanto debbo ringraziare anche a nome di tutto il Genere umano, di cui faccio parte, e di cui debbo sentirmi di fare parte e parte responsabile, verso me stesso, verso ciascuna persona umana, e verso le umane Generazioni, presenti, passate e future. E debbo, proprio come Maria Santissima mi insegna, “esultare” davvero in “Dio mio Salvatore”.

E’ proprio vero, come Israele capì di dover fare e come il “Popolo di Dio Israele” insegnò e tramandò a tutti popoli della storia, debbo lodare Dio, ogni giorno ed in tutto il tempo del giorno. E’ ricorrente nella Sacra

Scrittura l' "ammonimento", fatto ai credenti sul dovere *di dover lodare e ringraziare Dio*, non solo tutti i giorni, *ma anche per tutto il decorso del giorno e dei giorni*.

E che posso, io, dire, io, che non ringrazio *mai, o quasi mai*, e che vivo tra "masse umane", *che non ringraziano mai*, che, *anzi, bestemmiano e, che pretendono di imporre a me questo loro modo assurdo di vivere*.

Non è forse vero, che, dinanzi a questa *enormità di decadenza morale*, *io sono stato zitto, noncurante del fatto, che chi tace acconsente ?* *Ho ben di che vergognarmene*, e, con questo rospo, *che ingoio ogni giorno e tutti i giorni della mia vita*, come posso, poi, pretendere di d vivere sereno ?

* * *

Giungiamo così, *oggi, ad una nuova settimana: la ventinovesima*.

Sappiamo bene, che, col sopraggiungere di tempo nuovo, *da Dio a noi donato*, ci vengono donate nuove rivelazioni, e con le nuove rivelazioni, *riceviamo nuove luci di intelligenza soprannaturale*, ci si aprono *nuove certezze consolanti*, nuovi incentivi *alla serenità psicologica e alla gioia della vita*.

29° Antifona d'Ingresso Sal 16,6.8 29°

"Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali."



15° Con quanto ci è stato rivelato, con quanto ci è stato detto, con quanto abbiamo riflettuto ed acquisito nella ascesa di tutti gli scalini della nostra scala, possiamo ben capire, possiamo ben condividere, e possiamo con forza rivolgere a Dio le parole, che la “Antifona” ventinovesima ci suggerisce: “Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera”. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.”

Evidentemente si tratta di parole molto confidenziali ed intime, che dovranno essere rivolte a Dio con il dovuto sentimento.

Ma, soltanto, se sarò in intimità affettiva ed effettiva, con Dio, potrò adeguatamente dire queste parole.

L' “Antifona” mi ingiunge di pregare nel modo detto, ma, nello stesso momento, l' “Antifona” mi invita a fare un esame di coscienza, e mi induce a domandarmi: Sono io in tale intimità con Dio mio Padre, da poterGli rivolgere le parole dell' “Antifona” ?

16° Per poter dire le parole della “Antifona” con i dovuti sentimenti bisogna stare in sintonia affettiva con Dio. Per stare in sintonia affettiva con Dio, bisogna pensare a Dio più, che alle cose del mondo: che passano e che tramontano: cose del mondo che Dio stesso ci dona.

Dio ci insegna a sapere, che la grazia di Dio, vale più della vita stessa, perché la vita dipende dalla grazia di Dio.

Ma la gente continua a dirmi, che la grazia più importante è la salute, perché dice: “se abbiamo la salute abbiamo tutto”.

Ma io domando: è proprio vero che, se abbiamo la salute, abbiamo tutto ?

E' forse vero, che la salute ci dà la grazia di Dio ?

O non è forse più vero, che è la “grazia” di Dio, che ci dà la salute ?

Per capire bene questa cosa, do una spiegazione importante.

Quando parliamo di “grazia” di Dio, parliamo dell' “Amore” con cui Dio ci ama.

Ed allora, che cosa è più importante, l' “Amore” con cui Dio ci ama, o la salute, che è un dono a noi dato dall' “Amore” di Dio ?

A questo punto credo, che la risposta è facile, è può essere data in un senso unico.

Non potrò dire, che la salute è il primo bene da chiedere.

Chiederò, piuttosto, quella grazia di Dio, che è l' "Amore", per cui, e con cui, Dio mi da la salute.

17° Ebbene, ora, che abbiamo messo *a posto le cose*, grazie a queste riflessioni appena fatte, dobbiamo fare qualche altra riflessione di coscienza, per liberare *da qualche peso* la nostra stessa migliore coscienza.

Ma diciamolo tra noi: ma, che pessima figura abbiamo fatto di fronte a Dio e alle Meravigliose tre Persone di Divine: ma, che pessima figura abbiamo fatto di fronte alla Madonna Santissima: ma, che pessima figura abbiamo fatto di fronte a tutti gli Angeli di Dio, e di fronte a tutti i Santi del Paradiso: ma, che pessima figura abbiamo fatto di fronte a tutti gli uomini e le donne, che risulteranno essere stati, nella loro vita terrena tra i "giusti" della storia.

Che figura abbiamo fatto noi, che ci siamo mostrati così stolti ed egoisti nell'aver stimato soprattutto la nostra salute, e di aver stimato di meno l' "Amore", di Dio, con cui Dio mi ama, e, per il quale, Dio stesso mi da, e mi conserva in salute.

Io, quando penso, che, quello, che ho fatto nella valutazione della salute, lo faccio in tutto il mio rapporto con Dio, allora comincio a pensare, che *da parte di Dio, deve essere stato ben difficile intraprendere ed intrattenere un rapporto con me e con tutti gli uomini, dal momento, che tutti gli uomini incorrono, normalmente, nella stessa volgarità, in cui sono caduto io stesso.*

A questo punto entro nel tempio per contemplare Dio nella Sua "Bontà", nella Sua "Potenza", e nella Sua "Gloria" e "Maestà".

Entro nel Tempio, e mi vergogno di me stesso e mi vergogno di tutti gli uomini.

Non posso assolutamente ritenere giusto, quello, che penso, e quello, che faccio.

Allora capisco, perchè io debba proprio dire:

"Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera".

Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali."

Allora capisco, perché la Chiesa mi inviti ad esercitarmi sui sentimenti, suggeriti dalla "Antifona", e perché, invitandomi a vivere, quello, che l' "Antifona" dice, mi riporti alla Sacra Scrittura: cioè, alla grande "Parola di Dio".

18° Ora, che ho ben visto, *quanto sia buio*, sullo sfondo, l'orizzonte, determinato dalla mia volgarità verso Dio, e determinato, altresì, dalla volgarità dell'umanità tutta, così volgare anche essa nei suoi rapporti verso Dio: ora, su detto sfondo *non bello*, posso vedere il bellissimo rapporto correlativo di Dio verso di me e verso la "Umanità" tutta.

Dio è tutto "Amore" e tutto "Misericordia".

Giustamente Dio viene, da Israele, definito fulgido di "Splendore".

E debbo illuminare il mio vivere con la "Luce", che Dio effonde e diffonde, che solo Dio effonde e diffonde, perché, se mi avvolgessi, col buio del mio comportamento tanto volgare, potrei soltanto deprimermi e spegnermi.

19° Più curo i miei rapporti con Dio e più affino i miei sentimenti verso Dio, più raffino e nobilito i miei rapporti con gli uomini, e più illumino i miei orizzonti interiori e percepisco la gioia di un vivere degno e buono.

20° Domando, che Dio mi dia risposta.

Ma, poi, debbo vigilare per riconoscere la grande risposta di Dio.

Che, se Dio, dandomi la Sua risposta, mi trovasse distratto o interessato ad altro, quale potrebbe e dovrebbe essere la mia situazione morale e, conseguentemente, fisica ?

21° "Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera".

Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali."

Sono certo, che Dio, invocato mi dà risposta.

Questa è una convinzione molto importante e non è affatto un dato scontato.

Io ho questa convinzione ?

Tu hai, spero, questa convinzione.

Ma, accanto a noi, ed anche nella nostra famiglia, **ci sono alcuni, e ci sono molti, che, questa convinzione, non ce la hanno.**

E questo è un atto **su cui dobbiamo riflettere** e di cui *dobbiamo preoccuparci.*

La Madonna a Medjugorje **si è resa particolarmente attenta ai non credenti, che ai nostri giorni rappresentano un fatto abnorme, e per la coscienza credente, straordinariamente doloroso e non tollerabile.**

La Regina della pace ci esorta assiduamente a pregare, per i non credenti, che Lei dice *non avere ancora conosciuto il Signore.*

Noi dobbiamo chiedere a Dio, **che tutti giungano a conoscere Dio questa loro via terrena, perché sappiamo bene, che, con la morte, sopraggiunge, personalmente, una spaventosa scadenza dei termini utili, per adorare meritoriamente Dio.**

Questo ci invita a non vivere **chiusi in noi stessi, ripiegati su noi stessi e tristemente egoisti.**

L' amore per nostri "prossimi", cioè, per gli uomini e le donne delle umane Generazioni e dei nostri tempi, **nell' insegnamento di Gesù, ci è così necessario, da condizionare la nostra stessa salvezza.**

Se io amo la salvezza degl'altri, in questo fatto io pongo un fatto mio personale, che prova, quanto, io ami la salvezza, e, con questo fatto, io dimostrerò quanto io l'apprezzi, e quanto io "meriti" di conseguirla.

Riflettiamo: Dio non può dare i suoi doni, e *i suoi doni più grandi, a chi non li apprezza.*

Ricordiamo la preghiera dell' Angelo data ai bambini veggenti di Fatima.

22° L' "Antifona" ci fa dire: **"Custodiscimi, o Signore..."**

Dicendo queste parole, **ricorderò, che, Gesù, nel momento tanto grande e solenne della Sua grande preghiera sacerdotale, di cui ci fece spettatori e testimoni, Gesù disse. "Padre Santo, custodiscili nel tuo nome..."**

Che Dio ci custodisca è un discorso, **che intercorre tra noi bisognosi e Dio, ma, che intercorre, anche e prima, tra le Persone Divine, e questo ci dice quanto le Persone divine ci amino.**

Grazie Padre divino !

**Grazie Gesù nostro Dio e Redentore !
Grazie Spirito Santo, nostro Signore e vivificante !**

23° Io non so affatto custodire me stesso, e **non posso aiutare**, efficacemente, gli altri a custodire se stessi.

24° **Dio ci custodisce.**

Questo è un fatto.

Questa deve essere una nostra certezza ferma.

La nostra certezza deve essere essa stessa **un fatto consolidato e visibile**: certezza, che mi immette *personalmente* nella realtà *immensa, temporale ed eterna*, della salvifica “custodia”, in cui, Dio stesso, mi prende in consegna ai fini della mia salvezza, in cui Dio mi prende, appunto, in “custodia”.

Come, quindi, potrò mai restare “agguantato” e “terrorizzato” dalla più terribile ed orribile delle paure ?

E poter uscire da tale paura, è, forse, cosa di poco conto ?

Perché preferisco distrarmi e non voglio pensarci?

25° **“Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.”**

Dio mi invita, addirittura a dirgli, e a credere, che, Lui, mi non solo mi custodirà, ma, **che mi custodirà come la pupilla dei suoi occhi.**

Dio è puro spirito. Quindi, Dio, certamente non ha occhi.

Ma, Dio, che è il mio Creatore, sa, certamente, che cosa sia per me la pupilla del mio occhio.

E Dio, *volendo far capire a me quanto mi ama*, mi dice, che, Lui, mi custodisce, e mi custodirà, **“come la pupila dell'occhio”.**

Potrebbe Dio amarmi di più, e potrebbe Dio fare per me di più ?

Debbo obbligarmi ad esserGli grato e tanto !

26° Dio si esprime *in termini umani di straordinaria tenerezza*: Dio mi induce a chiederGli di essere protetto all'ombra delle “Sue ali”.

Ricorderò, che, Gesù, quando pianse su Gerusalemme, disse: **“Gerusalemme, Gerusalemme ! quante volte avrei voluto riunire i Tuoi figli, come a la chioccia, sotto le sue ali, ...”**

Ricorderò, che Dio disse a Mosè di ricordare a Suo Popolo, **che Lui stesso, aveva disteso le Sue ali, per tirare il Suo Popolo fuori dalla schiavitù di “faraone”.**

Dal momento, **che Dio mi chiede di chiederGli**, che *mi custodisca all’ombra delle Sue ali*, Dio si impegna, *con me*, non, soltanto, al fine di proteggermi nel mio riposo, **ma, si impegna anche a trasferirmi, con la Sua Onnipotenza, fuori dalle mie ricorrenti schiavitù in spazi, anche ambientali, di assoluta libertà spirituale e teologale.**

Quanta rassicurante sicurezza mi conferisce questa riflessione e questo stupendo pensiero.

Per questo non posso, e non debbo dimenticare questo mio pensiero che mi rende consapevole di un siffatto impegno divino.

27° Concludo questa riflessione sulla “Antifona” della ventinovesima settimana del tempo ordinario, **imprimendo, nella mia coscienza, le invocazioni, che io debbo fare; imprimendo, nella mia coscienza, le Promesse di Dio”** espresse come ben so dalle parole di Dio che la “Antifona” esprimono; **imprimendo, nella mia coscienza “le conferme, che Dio stesso mi dà dei suoi impegni con me.**

A me resta di custodire un tanto tesoro, o di perderlo.

28° **E debbo far proprio fruttificare un così grande tesoro con quel frutto straordinario di assoluta “divina consolazione” dell’essere portato fuori da ogni terrificante paura.**

29° **Questo è un bene per me.**

Ma questo è anche **un infinito bene per gli atri.**

Questo è per tutti un bene e quale bene !

30° **Dio Mio, Padre mio amantissimo; Dio mio, Signore Gesù, Figlio di Dio, per me e per tutti Crocifisso e Salvatore; Dio Spirito Santo, Santificatore e Vivificante, mi prostro in “adorazione” profonda e ringrazio.**

Dalle profondità abissali della mia più doverosa gratitudine, **prego la Madre mia, Maria Santissima, di accompagnarmi nell’elevare a Te, Augusta Santissima Divina Trinità, l’omaggio della mia Lode, per tutto il Tuo Progetto di Creazione e di Redenzione e di divina ed umana salvezza.**

Io lodo, io invoco, io ringrazio, ed io offro tutto il mio pentimento per i peccati e le inadeguatezze, mie, dei miei cari, dei miei conoscenti, e di tutto il genere umano.

* * *

Trentesima settimana del Tempo ordinario liturgico.

Io e, la Umanità tutta, approdiamo *alla sponda* di un tempo nuovo, mai vissuto da nessun essere.

Dio, che sempre ci provvede di pane quotidiano, ci provvede sempre, anche, di nuovo cibo spirituale.

E di molti uomini, di oggi, dobbiamo dire, che *il cibo spirituale*, per loro, *semplicemente non esiste.*

Ecco un terribile dolore, per noi credenti di oggi, che siamo chiamati a convivere *in questo nostro mondo ed in questi nostri tempi*, nei quali dobbiamo convivere *con uomini materialisti*.

Ma, noi credenti, diciamo, pregando: “*Padre nostro, ... dacci, oggi, il nostro pane quotidiano*”.

Noi credenti dobbiamo ricevere, da Dio, il nostro pane quotidiano: *dobbiamo ricevere il nostro pane materiale e spirituale.*

Noi credenti di oggi dobbiamo testimoniare dinanzi a tutti, che li Padre ci da il pane quotidiano, *anche spirituale.*

Il salmo 118 ci fa chiedere, in un suo celebre passaggio, che Dio *ci liberi dalle prigioni delle cose vane.*

C'è un pane, che perisce, e che appartiene *alle cose vane.*

E c'è un pane non perisce, e che appartiene *alle cose eterne*: tra queste ci sono *le Rivelazioni*, che Dio ha fatto di Se stesso a ciascuno di noi, e che, Dio, ha fatto pervenire, attraverso una storia millenaria, fino a noi, e che Dio a provveduto a conservare e *ha fatto pervenire fino ai nostri giorni.*

Le Rivelazioni di Dio, illuminano le nostre realtà umane, e le rivestono di eternità.

Dio, dalla Sua distanza infinita, si fa straordinariamente vicino.

Tutta la Rivelazione ci immette nella esperienza del Dio vicino, ci immette nella esperienza *del Dio con noi*: cioè dell' Emanuele.

Dio è vicino.

Questa *consapevolezza interiore* **fa tanto diverso il credente**, dal non credente.

La differenza è totale ed è abissale.

Io voglio essere credente. Io debbo essere credente.

Per farmi credente, debbo, non solo *percepire e conservare* i contenuti astratti della Rivelazione, **ma debbo assimilarli nel mio vissuto relazionale**, cioè debbo viverli in relazione vissuta, **come ci consente di fare “il pregare”**: come ci consente di fare “*quel pregare*”, che, noi, possiamo *vivere e viviamo* nel fare le nostre preghiere, se, quel fare preghiere sarà effettivamente “*un pregare*”.



31° Ecco le parole dell' “Antifona” d'Ingresso **della trentesima settimana del tempo ordinario**:

“Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.” (Sal 104,3-4)

32° Ecco **una nuova “Parola di Dio”**, che **ci richiama a compiti e ad una precisa identità**, da vivere, e che **eleveranno la nostra vita a livelli di altissima dignità e ad orizzonti di eternità divina**.

Ecco la Parola nuova **da assimilare con la riflessione della mente e con i sentimenti del cuore**.

Bisogna impegnare a due livelli la nostra realtà interiore.

Bisogna acquisire luci di verità *con la mente*, e *bisogna arricchirsi di gusti gioiosi nella sensibilità del cuore*.

La "Antifona" ci chiama *a contenuti di vita*, a cui si accede mediante preghiera di "esercizio".

Debbo esercitarmi per acquisire "luci" di consapevolezza beatificante e per corrispondere ad una "identità" precisa.

33° La Madonna, a Mediugorie, più volte, ha detto: "*...siate attivi nella preghiera*".

Lo ha detto a tutti, e lo ha detto, anche, in particolare, ai giovani.

Essere *attivi* nella preghiera, *significa mettersi in azione*, in modo da operare interiormente, cioè, in modo, da operare nel nostro mondo interiore, *così da produrre cambiamenti nel nostro mondo interiore, con effetti sensibili sulle prospettive della vita stessa, e sul clima degli stessi "umori" interiori.*

34° C'è da acquisire *una identità precisa*, che è, appunto, quella del "*cercatore di Dio*".

Dio certamente c'è, perché esiste, ed esiste da sempre ed è in cielo, in terra e dappertutto.

Dio però, a noi terreni e mortali, è invisibile.

Quindi, Dio, per essere da noi incontrato, *deve Lui offrirsi al nostro incontro*: e di questo siamo informati da tutta la Sacra Scrittura e siamo assolutamente rassicurati.

Resta che, anche noi, *ci mettiamo alla ricerca di Dio*, e mettendoci *alla ricerca di Dio*, *ci dobbiamo porre come "cercatori di Dio"*.

35° **Per essere ricercatori di Dio, che cosa dobbiamo fare ?**

La risposta a questa domanda è una sola, ed è molto semplice e precisa: dobbiamo andare *ad incontrare Dio proprio là, dove, Dio, si fa incontrare.*

Dio si fa incontrare dall'uomo, dove Dio si offre alla esperienza dell'uomo e degli uomini.

36° Ed, allora, ci domandiamo: dove Dio si offre alla esperienza degli uomini ?

37° Anche la risposta a questa domanda è semplice e precisa.

Dio si rivela in ciò che fa, cioè Dio si rivela in tutto quello, che Dio fa per l'uomo e di cui l'uomo può fare e fa tanta esperienza sia sul piano naturale, sia sul piano soprannaturale.

Il piano naturale è quello in cui, Dio, opera la "Creazione".

Il piano soprannaturale è quello, in cui Dio opera la "Redenzione".

38° L'uomo nel suo vivere, **riceve tutto e riceve tanto**, e riceve anche dagli uomini, **ma riceve soprattutto da Dio**, che ha fatto anche gli uomini.

E l'uomo nel ricevere tutto e tanto **deve sapere, che tutto e tanto riceve da Dio.**

E, nel sapere questo, **deve non sentire fastidio.**

L'uomo, nel sapere questo, **deve soprattutto, sentire gratitudine, e deve ringraziare Dio.**

Ecco un "test" importante.

Chi, nel sapere, che tutto riceve da Dio, ha fastidio, certamente non ama Dio.

Chi, reagisce, sentendo fastidio, non solo ama Dio, ma, addirittura, odia Dio.

Chi, invece, ringrazia Dio per tutto, ama Dio.

40° L'atto di ringraziare Dio è un atto non soltanto importante, ma è un atto, addirittura, necessario. Gli oranti di Israele dicevano, che colui, che ringrazia, entra per l'unica "porta", che da accesso a Dio.

Per accedere a Dio bisogna passare per la "porta".

I salmi ci dicono, che il ringraziamento di Dio, è la "porta" che ci mette in un corretto rapporto con Dio.

Che assurdo non ringraziare Dio, che tutto ci da !

Pure molti, da mattina a sera, non ringraziano Dio.

E non ringraziano Dio neppure, quando sono esauditi nelle loro richieste.

Molti non ringraziano mai Dio: piuttosto, bestemmiano Dio, e, moltissimi, o faremo meglio a dire: quasi tutti, spesso, ci lamentiamo, di Dio.

Noi, purtroppo, ci lamentiamo di Dio. e neppure ci facciamo caso.

E, poi, presumiamo di essere persone di coscienza e di coscienza onesta.

E domandiamoci una buona volta: Noi, siamo forse persone, che non si confessano, mai, di essere persone: che si lamentano di Dio ?

E prendiamone la dovuta coscienza: possiamo, noi, lamentarci sempre, senza, mai, ringraziare Dio, che tutto ci da, e che, ci redime, per portarci in "Cielo" con Lui, per sempre ?

41° "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto."

Ora sappiamo, che, dobbiamo cercare Dio, e sappiamo come cercarlo : cioè ringraziando Dio.

Ma dalla "Antifona" sappiamo, anche, e di più, sappiamo, cioè, che debbo cercare Dio nella Sua Potenza.

E' molto importante cercare Dio nella "Sua Potenza".

La Potenza di Dio è nella Sua Onnipotenza; e la Sua Onnipotenza si manifesta a noi negli effetti della Sua creazione, ed è, da noi, toccata con mano nelle realtà create da Dio.

Noi professiamo la fede, cioè, noi esprimiamo la nostra consapevolezza, attraverso queste parole del credo: "Io credo in Dio

Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, delle cose visibili ed invisibili...”

La Persona umana, **per entrare in contatto, con Dio, deve porsi consciamente al cospetto della Onnipotenza di Dio.**

La Onnipotenza di Dio è molto ammirata e gradita **da chi è umile dinanzi a Dio.**

Ma la Onnipotenza di Dio è assolutamente “non tollerata dall’ uomo superbo.

E, poiché, *la Onnipotenza di Dio è un fatto*, l’ uomo, che, *non la tollera*, non ha altro mezzo, per sottrarsi alla divina Onnipotenza, *che non considerarla, nella considerazione della sua mente.*

Quindi, l’uomo non credente, decide di non far caso della divina Onnipotenza.

L’ uomo quindi, decide **di sottrarre**, alla Onnipotenza di Dio, *la propria soggettività psichica e psicologica.*

Ma la Onnipotenza, *nella sua realtà, resta di fronte alla realtà dell’uomo.*

E sappiamo benissimo, **che, noi, restiamo assolutamente dipendenti alla divina onnipotenza, e alla fine non potremo in nessun modo sottrarci all’ “incontro” con Dio, e dobbiamo responsabilizzarci, perché, quello incontro inevitabile non si risolva in uno scontro rovinoso per me.**

42° *“Cercate il Signore e la sua potenza...”*

La realtà del Signore e la sua potenza **si ritrovano per il fatto sesso che Dio ci fa.**

Quindi, noi, *tanto* conosciamo di Dio, *quanto* di Dio **possiamo e vogliamo conosciamo.**

Ora mi domando: *Io, quanto conosco di quello, che Dio fa ?*

Onestamente debbo riconoscere, *che io penso molto poco a quello, che Dio fa.*

E, se io, *tanto* cerco Dio, *quanto* io riconosco quello, *che Dio fa*, **debbo proprio dire**, che io cerco poco Dio, e cerco poco Dio, **perché poco mi interessa**, sia *il cercare Dio*, sia *Dio stesso.*

E’ un assurdo, ma è così.

Debbo prendere atto della realtà, **e la realtà è questa:**

Non ho quell’amore di Dio, che mi fa cercare Dio come dovrei

Per questo ringrazio Dio, se, provvidenzialmente, la Chiesa mi aiuta a rimettermi alla ricerca.

E tu come stai quanto alla ricerca di Dio ?

43° Il Profeta Malachia ci dice, che il Popolo di Dio, si ritrovò diviso in molti a cui la ricerca di Dio non interessò molto, ed altri, non molti, che si ritrovarono interessati alla ricerca di Dio.

Questi ultimi si denominarono: i "timorati di Dio".

Questi ultimi decisero di scrivere libro di memorie per non dimenticare i grandi benefici da Dio elargiti.

Questo è per me un insegnamento molto importante, e ne voglio trarre frutto, e, per farlo, comincio col domandarmi: "ma io conservo memoria dei tanti e grandi benefici di Dio ?"

In realtà io non ho redatto una memoria dei benefici di Dio.

Ho letto la Bibbia; ho visto, che tutta la Bibbia, è una memoria redatta, su quanto fatto da Dio. Ma, io, non lo ho rilevato dalla Bibbia questo straordinario esempio, in modo da prenderne esempio.

E, conseguentemente, non ho redatto, io, una memoria dei grandi benefici di Dio, che Dio ha fatto a me.

44° Capisco, o posso, certamente, capire, quanto sia importante, per me, quanto dice la notevole "Antifona" della trentesima settimana: "Cercate il Signore e la sua potenza..."

E', poi, realtà, che, se io rendo onore a Dio, che mi beneficia, diventerò, io stesso, "amico di Dio" ed aiuterò Dio a beneficarmi di più. E, certamente, questo mi deve interessare, e mi deve interessare molto.

Vedo bene da me stesso, che, se, non me curassi, sarei, uno "stolto" come dice la Bibbia: e sarei, certamente, uno stupito, per dirla nei termini nostri, che, poi, è la stessa cosa.

Cercare Dio significa, in concreto, toccare, con mano, quella "Potenza" di Dio, che si manifesta in realissimi e concreti benefici: dico quella "Potenza" di Dio, che è Onnipotenza.

Esiste la Onnipotenza di Dio, che, dall'Amore di Dio, viene messa a mia completa disposizione !

Ma, ci penso io, quale "grazia" mi viene fatta !

Caro mio e nostro Padre celeste, scusami e scusaci: Quanto siamo ciechi, rozzi, ineducati e volgari.

Invoco ed invochiamo la tua Misericordia infinita !

Tu non sei come noi, e questa è la nostra salvezza !

Gesù, mio Salvatore, nostro Salvatore, che Padre Grande ci hai donato !

45° "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto."

*Carissimo amico e fratello, che rifletti con me, ma ci rendiamo, noi, conto, **che dobbiamo, si ! cercare Dio: il nostro Dio, ma dobbiamo cercarLo nel Signore: dobbiamo cercarLo in quel Signore nostro, che, se ci da comandi, ci da benefici senza fine, e ci da benefici, anche in quel suo darci comandi: e, dobbiamo cercarLo nella "Sua Potenza", e dobbiamo cercarLo, ancora, proprio nel cercare il Suo volto ?***

Ma ci rendiamo, noi, conto, che dobbiamo cercarLo, per venirne colmati di Gioia !

46° "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore".

Ma mi rendo conto, di quello, che dice, questa "Antifona" ?

*L' "Antifona" dice, che, nel cercare il Signore, **noi troviamo la Gioia.***

*Ed io rivado alla mia esperienza **e debbo riconoscere, che, io, ho realmente provata questa gioia**, quando in qualche modo ho cercato Signore.*

*Se, caro amico, **anche tu rivai alle Tue esperienze, anche tu converrai con me, che, davvero, anche Tu hai trovato, ed hai gustato la Gioia, quando, in qualche modo hai cercato Signore.***

47° "Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto."

Attenzione ! dobbiamo fare una riflessione importante.

Chi dei "secolarizzati": chi degli uomini, che non credono, chi di tali uomini non cerca la gioia ?

Chi dei "secolarizzati" non paga, e non paga tanti denari, per avere la gioia ?

E chi di loro la trova ?

Io vedo, che gli uomini senza fede, non trovano la gioia: vedo, che gli uomini senza fede, non hanno affatto la gioia, e non la trovano, tanto da desistere dal cercarla: e desistono dal cercarla, anche, dopo averla tanto spesso confusa, la gioia, con il piacere materiale e materialistico: piacere materialistico, che è tutt'altro: ripetiamo dopo, avere confusa la gioia spirituale con il piacere, che, appunto, è tutt'altro.

Gli uomini secolarizzati sono tristi e tanto tristi.

Gli uomini secolarizzati finiscono per andare in cerca di una semplice serenità, che neppure finiscono per avere.

Ed, allora, all'orizzonte del loro desiderio, non resta che aspirare ed elemosinare qualche minuto di serenità.

Ma gli uomini secolarizzati non vedono la gioia dei credenti fedeli.

Ma perché gli uomini secolarizzati non vanno, "pellegrini", a Medjugorje, e non vanno a vedere "la gioia" che lì è di tutti, e dilaga sovrana, e perché non vanno a ricevere quella gioia, che la Regina della pace da a tutti ?

Perché gli uomini secolarizzati non vanno, "pellegrini", a Medjugorje, dove tutti hanno la gioia e dove tutti sanno riconoscerla, e dove tutti sanno acquisirla e sanno conservarla.

48° Davvero dobbiamo dire, che la gioia dell'uomo è, tutta e soltanto, nell'essere amati da Dio.

Come mai gli uomini secolarizzati, non se ne accorgono, non lo vedono e non lo desiderano ?

49° L'uomo è un essere in cammino, ed il suo più essenziale cammino è quello, in cui deve cercare e trovare la propria "autorealizzazione".

Quindi, nella "Antifona" della trentesima settimana del Tempo Ordinario, Dio e la Chiesa ci mettono dinanzi alla nostra stessa identità.

Io, tu, e tutti, dobbiamo guardare questa "Antifona" per sapere, e con chiarezza, chi dobbiamo essere.

50° Nel mio esame di coscienza, **debbo guardarmi in uno specchio di verità**, per sapere fino, a che punto, *sono come debbo proprio essere*, **per essere uomo, e per essere credente e cristiano**, nel tempo, per, poi essere *salvato e glorioso* nella eternità.

Terrò fermi gli occhi su queste parole, e ricorderò che sono "Parole di Dio".

**"Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto."**

